

## La spallata delle tute blu

Scontro in consiglio dei ministri, alla fine Palazzo Chigi annuncia: Andreotti lunedì incontrerà Confindustria e sindacati  
Non chiare le proposte di mediazione

# Il governo tenta di intervenire per evitare lo sciopero generale

Lunedì pomeriggio Andreotti in persona incontrerà sindacati e Confindustria per condurre un tentativo di conciliazione dopo la disdetta della scala mobile. È il minimo possibile per un esecutivo diviso sull'opportunità di avallare la proroga della contingenza. L'iniziativa decisa ieri dal Consiglio dei ministri nella speranza di scongiurare lo sciopero generale dell'11 luglio.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È il primo effetto delle manifestazioni operaie di ieri. Lunedì pomeriggio Andreotti in persona incontrerà, dopo contatti informali, sindacati e Confindustria per comporre la rottura dei rapporti fra le parti sociali provocata dalla disdetta della scala mobile. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri ieri sera, dopo un'ora e mezza di «dibattito». Era il minimo che il governo potesse fare, con uno sciopero generale in piedi destinato a mettere sotto accusa, oltre alla Confindustria, anche l'esecutivo: diviso al suo interno, non poteva dichiarare come chiedono Cgil/Cisl/Uil il suo appoggio alla legge di proroga della scala mobile in discussione al Senato. Così, come hanno detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori e il ministro del Lavoro Donat Cattin nella conferenza stampa di Palazzo Chigi mentre i lavori erano ancora in corso, la presidenza ha «assunto l'iniziativa» di condurre la mediazione.

Ma quale sarà la posizione del governo sulla proroga della scala mobile? «Non possiamo presentarci con una posizione a favore dell'una o dell'altra parte mentre conduciamo l'iniziativa della conciliazione», risponde Donat Cattin. Tuttavia la situazione è in movimento, dice il ministro. Confagricoltura, Commercio e Intersind sono orientate a prorogare la contingenza fino al 31 dicembre 1991 (le prime due

hanno già raggiunto una intesa con Cgil/Cisl/Uil). Sul blocco dei contratti Donat Cattin tiene a precisare che il governo non intende violare l'autonomia contrattuale delle categorie interessate, ma tocca all'esecutivo «trovare il modo per portare le parti sociali a discutere la struttura del salario e a riprendere i negoziati per i rinnovi contrattuali».

Atmosfera distesa nonostante l'ora tarda, nella conferenza stampa. A nascondere lo scontro che probabilmente è avvenuto dopo la relazione di Donat Cattin sulla «ricognizione» compiuta il giorno prima con sindacati e industriali. Un segnale della battaglia sta nel «giallo» sorto a proposito di chi condurrà la trattativa lunedì. Nel pomeriggio era circolata la voce di un «comitato» composto da Martelli per la presidenza, Donat Cattin interlocutore delle parti sociali, Cirino Pomicino per il Bilancio, Formica

per le Finanze a proposito della fiscalizzazione degli oneri sociali rivendicata dalla Confindustria. Poi, ecco Cristofori e Donat Cattin che annunciano l'iniziativa presidenziale di Andreotti «compilabile» con gli impegni parimenti, per cui è pronto a sostituirlo il vicepresidente del Consiglio Martelli. I due, ovviamente accompagnati dal ministro competente Donat Cattin. Tradotto in termini politici, nella prima composizione il no alla scala mobile prorogata per legge era rappresentato da Cirino Pomicino, che per l'appunto si apparta durante la conferenza stampa per ribadire la delegazione a quattro, confermata dallo stesso Martelli. Versione finale di Cristofori, inseguito dai giornalisti: «La delegazione sarà quella che ho detto, con l'aggiunta di altri ministri a seconda della materia trattata».



Carlo Donat Cattin, ministro del Lavoro

parlato a Palazzo Chigi, e certamente non s'è presa alcuna decisione concreta. «La stessa Confindustria», ricorda Donat Cattin, «non mette questo problema in rapporto alla disdetta della scala mobile; tuttavia la questione è urgente, e dopo il superamento della rottura, occorreranno altri im-

mediati». Cristofori sottolinea i provvedimenti adottati «per la riduzione degli oneri impropri» e giustamente gli industriali osservano che «manca lo sviluppo nel piano triennale». Conclusione: il governo si impegna a realizzare nella gradualità una fiscalizzazione degli oneri sociali» attorno al 15%.

## Scala mobile e oneri sociali a bagnomaria

Le bizzze di Nino Andreatta, presidente della commissione Bilancio del Senato, le incertezze del governo, le assenze non casuali della maggioranza dalle delicate sedute della commissione Lavoro tengono a bagnomaria due provvedimenti chiave per allentare la tensione sociale scatenata dalla Confindustria con la disdetta della scala mobile: il decreto per la fiscalizzazione degli oneri sociali e la legge sulla contingenza.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Nel conflitto che oppone i sindacati confederali alla Confindustria, un ruolo tutto particolare lo gioca il Senato. Qui, infatti, in una stessa commissione (la Lavoro) si concentrano un disegno di legge e un decreto che hanno per materia proprio l'oggetto del contendere: la scala mobile e il costo del lavoro. Accanto alla sede della commissione Lavoro ci sono gli uffici della commissione Bilancio chiamata a dare il suo parere su entrambi i provvedimenti. Con un occhio a palazzo Chigi dove era riunito il Consiglio dei ministri, la partita ieri, a palazzo Madama, si è giocata fra queste due contigue commissioni. Con maggiori risultati.

Bilancio. L'altro giorno, la commissione ha espresso un parere severamente negativo sulla copertura finanziaria indicata dal governo per le minori entrate stimate per il 1991 (1820 miliardi) e per il 1992 (2.656 miliardi) a causa della fiscalizzazione degli oneri sociali. La commissione ha dichiarato inammissibile ricorrere alle maggiori entrate previste dal decreto fiscale del maggio scorso già destinate per il 75 per cento a riduzione del disavanzo, mentre il restante 25 per cento è già stato utilizzato per finanziare il contratto del pubblico impiego. Il governo non ha ancora risposto.

Leri, il comitato pareri della commissione Bilancio doveva esprimersi sul disegno di legge che proroga l'attuale meccanismo della scala mobile fino al dicembre del 1991. Il testo - composto di un solo articolo - è già stato approvato, con larghezza di voti, dalla Camera. È opinione comune e fondata che il provvedimento non incide sulla finanza pubblica, cioè non comporta oneri a carico dello Stato. Ancora ieri il sindacato Cgil della funzione pubblica ricordava che la vicenda non riguarda i pubblici dipendenti ai quali, anzi, il governo ha prorogato la scala

mobile fino al 1993 come stabilisce anche il decreto governativo del 23 maggio (articolo 7) varato per la coresponsione degli amtrati. Tutto pacifico? No, la Dc - seguendo il bizzoso presidente della commissione Bilancio, Nino Andreatta - vuole che si esprima un parere negativo perché il disegno di legge si configurerebbe come «un'illegittima intrusione nella contrattazione fra le parti» e provocherebbe non specificati né dimostrati «effetti sul costo del denaro e sulla finanza pubblica». Andreatta vuole, dunque, convocare il ministro del Tesoro, Guido Carli. Lo stesso - ha notato il senatore comunista Rodolfo Bolini - che già si è schierato con una delle parti in causa - abbandonando la necessaria obiettività. Assenti i socialisti, balbettante il sottosegretario socialista al Tesoro, Maurizio Saccioni, i comunisti sono rimasti soli contro la Dc. Nessuna decisione per ora. Se ne tornerà a parlare oggi.

## Del Turco: «C'è una sola Cgil, aboliamo le componenti»

«Io penso ad uno choc per il Congresso Cgil». È Ottaviano Del Turco a parlare così ad un convegno dedicato all'unità sindacale. Lo sciopero dei metalmeccanici sembra trascinare altri eventi. Ed ecco la proposta di superare le componenti nella Cgil. Le decisioni sui gruppi dirigenti e sugli orientamenti non verranno più prese dalle riunioni separate dei comunisti o dei socialisti.



Ottaviano Del Turco

BRUNO UGOLINI

ROMA. È una piccola «bomba» e Ottaviano Del Turco sceglie un convegno sull'unità sindacale, nel giorno dello sciopero dei metalmeccanici, per farla scoppiare. È la proposta, in definitiva, di andare ad un superamento delle cosiddette «componenti» interne: i comunisti, i socialisti. Non è la prima volta che si comincia ad sperimentare una simile eventualità. È successo, ad esempio, in occasione della

recente formazione dei gruppi dirigenti confederali. È la prima volta, invece, che una indicazione tanto impegnativa viene annunciata, con toni solenni, dal segretario generale, aggiunto confederale.

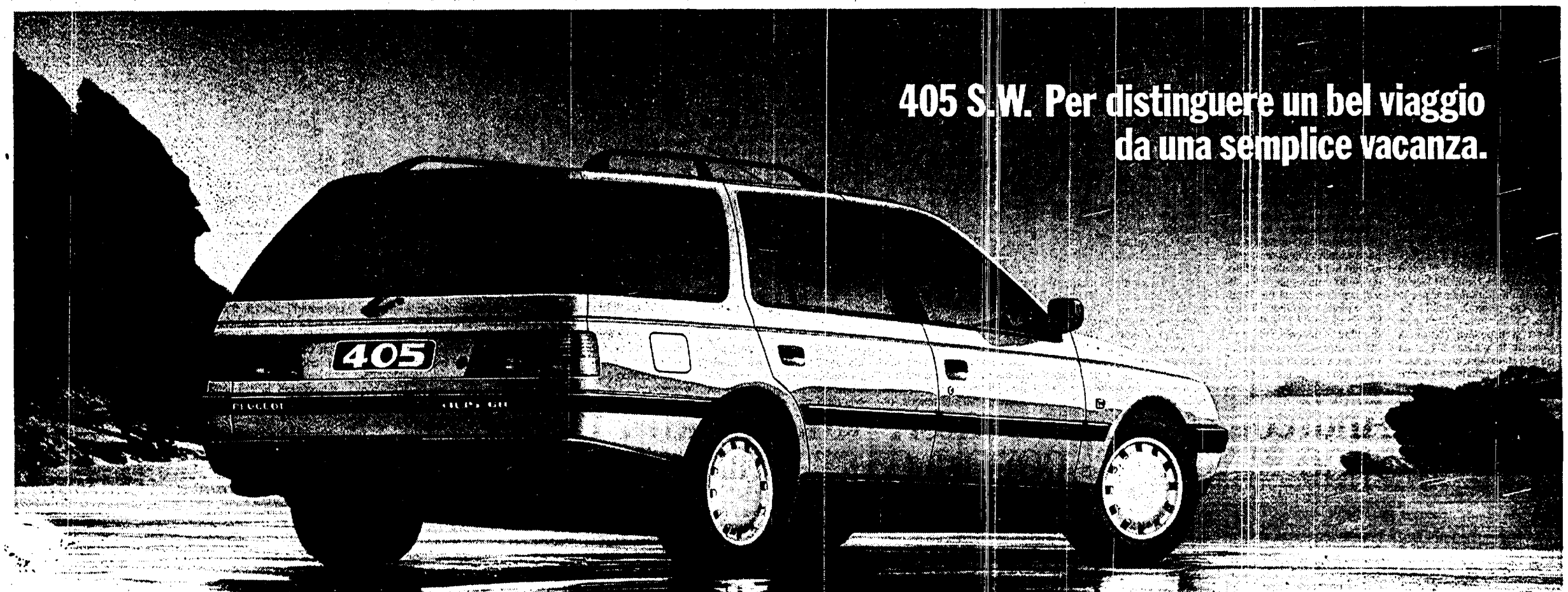
«Una «fuga in avanti»? Una riedizione di un vecchio film in bianco e nero? I relatori cercano di dare risposte convincenti. Sembrano sfuggire da motivazioni ideologiche, per cercare i problemi concreti sui quali costruire una possibile iniziativa. Ed ecco Massimo Bordin (Cgil) riflettere su una legge per la rappresentanza sindacale, Walter Galbusera su proposte di democrazia economica. Bruno Manghi (Cisl) passa, invece, in rassegna le obiezioni dei tanti (la maggioranza) che nei sindacati affermano che «l'operazione unità» è impossibile, o prematura e propone un dibattito più ampio, per ascoltare «le ragioni del no». Certo, sembra commentare Riccardo Terzi (Cgil), occorre una battaglia politica interna alle organizzazioni, non confidare nella spontaneità. E indica quattro punti: la rappresen-

ta, il modello contrattuale, la democrazia economica, il rapporto con il sistema politico. È il tema preso di petto da Ottaviano Del Turco con l'annuncio di «un fatto politico traumatico, capace di creare una geografia nuova» nei rapporti interni alla Cgil. E ancora: «c'è una nuova dialettica a sinistra e la Cgil mi sembra uno dei terreni più preparati per affrontare un discorso di questo tipo». Sembra l'intenzione di voler scompaginare le correnti interne alla Confederazione, con la creazione di una specie di «grande centro». C'è un'allusione a polemiche esterne: «non so se si chiamerà unità socialista». E ancora: «penso alla ricostruzione di un tessuto di solidarietà diverso tra socialisti, comunisti e indipendenti». L'intenzione è di «superare la simmetria nei comportamenti tra militanti sindacali e di parti-

to». Un problema che dovrebbe interessare anche Uil e Cisl, due Confederazioni non certo immuni da condizionamenti partitici.

La stessa proposta si ritrova in una intervista rilasciata all'«Europeo». Qui Del Turco parla di «un vero e proprio choc che induca a forme di militanza e di solidarietà nuove». Penso, precisa, «alla necessità di prendere atto della fine della divisione artificiosa tra socialisti e comunisti nella Cgil». Le decisioni su programmi e orientamenti, specifica, non verranno più prese da riunioni con i socialisti da una parte e i comunisti dall'altra. «Si sciogliono le componenti e la gente si riaggrega per zone di grande omogeneità culturale». Non sarà un processo indolore, avverte. Il messaggio agli oltre cinque milioni di iscritti? «Guardate, non siamo

più la vecchia sinistra litigiosa». Il convegno della Fondazione Brodolini non può così avere battesimo migliore, anche se quel tema, «unità sindacale», appare un po' appeso per aria. Eppure le stesse notizie sugli scioperi nelle fabbriche metalmeccaniche, sui cortei di Napoli e Milano non parlano d'altro, parlano di una situazione in movimento. Forse la fine di una fase. Gli interventi - il convegno si era aperto con un minuto di silenzio dedicato alla davvero immatura scomparsa di Lucio De Carolini - si susseguono. Prendono la parola Paolo Bruti, Sibano Minniti, Antonio Lettieri, Giuliano Cazzola e molti altri. «Si voglia o no», osserva Giorgio Benvenuto, «una nuova unità sarà imposta dall'evoluzione della situazione in Europa». Le barriere, insomma, sono destinate a cadere per tutti.



405 S.W. Per distinguere un bel viaggio da una semplice vacanza.

PEUGEOT 405 STATION WAGON: DESIGN PININFARINA, CONFORT DI GUIDA, SICUREZZA, VOLUMI CAPIENTI E MASSIMA AGILITÀ. NOVE MODELLI, BENZINA, DIESEL E 4X4. PEUGEOT 405 STATION WAGON: PER ANDARE DOVE SI VUOLE, PER PORTARE CON SE' CIO' CHE SI VUOLE.  
da lire **19.385.000\***  
\*MODELLO GL 1580 CM<sup>3</sup>. FRANCO CONCESSIONARIO IVA INCLUSA.

405 SW	BENZINA	DIESEL	4X4	AUTOMATICA
CILINDRATA (CM <sup>3</sup> )	1580 1905i	1905 Turbo	1995	1580
POTENZA MAX (Norme DIN/CV)	92 125	70 90	110	92
VELOCITÀ MAX (KM/H)	175 195	162 175	181	167

**PEUGEOT 405 STATION WAGON**



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.